EL SCANDOLARO

n. 179 / 279
ottobre-dicembre 2015

trimestrale dell'unità pastorale lumignano-costozza n. 67

Nessuno può essere escluso dalla Misericordia di Dio,
tutti conoscono la strada per accedervi
e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta.

Papa Francesco

Felice Natale a tutti
nel nome di Gesù Bambino

“El Scandolaro”
è il nome della sorgente
da cui sgorga l’acqua
dello “Scandolaro”
lungo il quale si è formato
il paese di Lumignano

El Scandolaro (la sorgente)
Anno XXVI n. 179
OTTOBRE - DICEMBRE 2015

Periodico
dell’Unità Pastorale
LUMIGNANO-COSTOZZA
36023 LONGARE (VI)
tel. 0444 555002
e-mail:
elscandolaro@gmail.com
http://www.
parrocchiecostozzalumignano.it

Aperto a tutti i contributi dei parrocchiani ed amici extra... Destinato alle famiglie dell’Unità Pastorale e a chiunque gradisca riceverlo.

Tiratura n. 1300 copie
C.i.P. 04.12.2015

Sommario

La voce della Redazione **3**
Il Dio di Misericordia si fa carne **4**
La parola di Papa Francesco **5**
Convegno ecclesiale di Firenze **8**
È Natale **10**
Programma di Natale 2015 **11**
Pellegrinaggio a Medjugorje **12**
Dai giovani **14**
Disarmarsi **16**
Inserto speciale:
Inaugurazione Chiesa e Campanile di Lumignano
Il Vescovo Jerome **17**
Festa dell’Accoglienza **18**
Drio-man **20**
Lumignano senza Frontiere **21**
Palio delle contrade di Lumignano **23**
Lumignano e dopo i bisi... arriva il tartufo **24**
Ricordo di Marco **26**
Gruppo Unitalsi di Lumignano **27**
L’angolo della posta **28**
Notizie più ... **29**
... e meno importanti **30**
Poesia: Presepio al Borgo **31**

La voce della Redazione

Cari lettori,

in questo numero vi faranno da guida tre parole: Misericordia, Natale e Chiesa.

Misericordia, fin dalla riflessione iniziale di don Giorgio; misericordia come l'Anno Giubilare della Misericordia che inizia proprio nei giorni in cui questo numero andrà in stampa, misericordia come ciò che siamo chiamati a testimoniare in questo anno... magari trasformando in azioni concrete i cinque verbi guida indicati dal Convegno Ecclesiale nazionale.

La seconda parola è Natale: il Figlio di Dio si fa uomo e nasce in mezzo a noi... Prepariamoci a questo arrivo accogliendo le riflessioni di Papa Francesco e anche quella di Lina. Prepariamoci anche partecipando alle celebrazioni delle quali troverete il programma dettagliato fin dalle liturgie penitenziali.

La terza parola è la regina di questo numero: Chiesa intesa come comunità. La troviamo negli articoli dei giovani, sulla Sagra e su Lumignano senza Frontiere, nel racconto del pellegrinaggio a Medjugorje... tutte prove della vivacità della nostra chiesa locale. Non potevamo però tralasciare la chiesa intesa come edificio... Ed in occasione della fine dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale di Lumignano abbiamo pensato ad un inserto al centro di questo numero. Si tratta di una raccolta di foto che illustrano i lavori eseguiti, quando è stato possibile abbiamo anche messo a confronto immagini che rivelano il "prima" ed il "dopo" del restauro. Potrà restare a ricordo di come era l'edificio e di come è stato rivalorizzato.

Crediamo che anche questi lavori siano segno di un forte senso di comunità: un famiglia ha sempre cura della proprio casa!

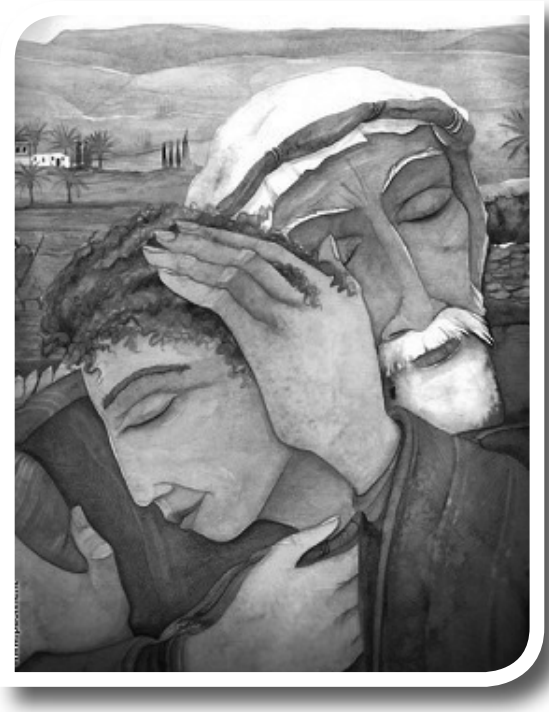
Ora Vi chiediamo di concederci qualche riga di sano orgoglio: la redazione tutta si congratula con Dino Cisco per la pubblicazione della sua terza raccolta di versi dialettali. Le sue rime sono un appuntamento atteso dai nostri lettori e ringraziamo Dino di cuore per non mancare mai di inviarci una poesia per ogni numero di questo "bollettino" parrocchiale che egli stesso ha contributo a far crescere fin dalle prime pubblicazioni.

Vi lasciamo alla lettura, non prima però di inviare ad ognuno di Voi i nostri più calorosi auguri di Buon Natale. Che sia un Natale vero all'insegna della gioia di incontrare Gesù. Buone Feste!

la Redazione

Il Dio di Misericordia si fa carne

Parliamo troppo spesso di Dio mettendolo fra le nuvole, convinti che abbia anche la testa fra le nuvole: "Poverino, con tutte le cose che ha da fare, cosa vuoi che senta proprio me che gli chiedo aiuto!"
Lo sentiamo lontano e freddo, incapace di provare sentimenti umani, e invece... E invece Dio si fa carne tra di noi, dove meno ce lo aspettiamo, per raggiungerci anche là



dove non avremmo mai pensato di incontrarlo. Ecco l'ho trovato e ve lo consegno!

Una lettera di un marito e padre ci fa incontrare questo Dio di misericordia nella nostra stessa carne, nei nostri giorni, nelle nostre sofferenze. Mi riferisco a questa lettera: **La moglie muore a Parigi, Antoine Leiris scrive ai terroristi: "Non avrete il mio odio"**.

"Non avrete il mio odio". Antoine Leiris si rivolge così, in un lungo post su ***Facebook***, ai terroristi che venerdì sera hanno ucciso sua moglie al Bataclan.

Leiris, giornalista di cinema per ***France Bleu***, padre a 34 anni di un bambino di appena 17 mesi, si è ritrovato improvvisamente solo, dopo la morte di Helene, l'amore della sua vita. Eppure, nonostante il dolore, Leiris ribadisce nella sua lettera aperta: "Non avrete il mio odio".

"Venerdì sera avete rubato la vita di un essere eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, ma non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio saperlo, siete delle anime morte. Se questo Dio per il quale vi uccidete ciecamente ci ha fatto a sua immagine, ogni proiettile nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Allora no, non vi farò il regalo di odiarVi. Ve lo meritereste, tuttavia rispondere all'odio con la rabbia sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Volete che io abbia paura, che guardi i miei concittadini con un occhio diffidente, che sacrifichi la mia libertà per la sicurezza. Ma avete perso. L'ho vista stamattina. Alla fine, dopo notti e giorni d'attesa. Era bella come quando è uscita quel venerdì sera, bella come quando mi sono innamorato di lei dodici anni fa.

Naturalmente io sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di breve durata. So che lei sarà con noi ogni giorno e che ci ritroveremo in questo paradiso delle anime libere a cui voi non avrete mai accesso. Siamo due, io e mio figlio, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Pertanto non ho più tempo da dedicarvi, devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha 17 mesi appena, deve fare la sua merenda come tutti i giorni, poi andremo a giocare come tutti i giorni e per tutta la sua vita questo bambino vi farà l'affronto di essere libero e felice. Perché no, non avrete neanche il suo odio".

don Giorgio

La parola di Papa Francesco

Il papa: «i soldi per il lavoro non ci sono ma per fare la guerra sì»

Pubblichiamo il testo integrale del videomessaggio di papa Francesco per la IV edizione del Festival della Dottrina sociale della Chiesa in corso a Verona fino al 23 novembre

Carissimi,
un cordiale saluto a tutti voi che partecipate alla quarta edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa che quest'anno ha come tema: "Oltre i luoghi dentro il tempo". Questo titolo mi suggerisce alcune riflessioni. La prima riguarda l'andare oltre. La situazione di crisi sociale ed economica nella quale ci troviamo può spaventarci, disorientarci o farci pensare che la situazione è così pesante da concludere che noi non possiamo farci niente. La grande tentazione è fermarsi a curare le proprie ferite e trovare in questo una scusa per non sentire il grido dei poveri e la sofferenza di chi ha perso la dignità di portare a casa il pane perché ha perso il lavoro. E quelli che cercano soltanto di curare le proprie ferite, finiscono truccandosi. Questa è la trappola. Il rischio è che l'indifferenza ci renda ciechi, sordi e muti, presenti solo a noi stessi, con lo specchio davanti, per cui tutto avviene nella nostra estraneità. Uomini e donne chiusi in sé stessi. C'era qualcuno così che si chiamava Narciso… Quella strada, no.

Noi siamo chiamati ad andare oltre e rispondere ai bisogni reali. È urgente abbandonare i luoghi comuni, che sono ritenuti sicuri e garantiti, per liberare le molte energie nascoste o non conosciute che sono presenti e operano molto concreta-

mente. L'etica cristiana non è una dogana alla pluralità di espressioni con le quali si manifesta il bene e la cura del prossimo. Andare oltre vuol dire allargare e non restringere, creare spazi e non limitarsi al loro controllo.

Sarebbe bellissimo se i molteplici rivoli del bene andassero a creare un fiume grande la cui acqua vince l'aridità e porta nuova fecondità, facendo risplendere e rendere bella e amabile questa vita e questo tempo. Andare oltre significa liberare il bene e goderne i frutti.

Per andare oltre è necessario prendere l'iniziativa. So che al Festival è dedicato un ampio spazio all'economia,

agli imprenditori, alle imprese e alla cooperazione. Oggi anche in ambito economico è urgente prendere l'iniziativa, perché il sistema tende ad omologare tutto e il denaro la fa da padrone. Il sistema ti porta a questa globalizzazione non buona che omologa tutto. E il padrone di questa omologazione chi è? È il denaro. Prendere l'iniziativa in questi ambiti significa avere il coraggio di non lasciarsi imprigionare dal denaro e dai risultati a breve termine diventandone schiavi. Occorre un modo nuovo di vedere le cose!

Vi faccio un esempio. Oggi si dice che tante cose non si possono fare perché manca il denaro. Eppure il denaro c'è sempre per fare alcune cose e manca per farne altre. Ad esempio il denaro per acquistare armi si trova, per fare le guerre, per operazioni finanziarie senza scrupoli, si trova. Di questo solitamente si tace; si sottolineano molto i soldi che mancano per creare lavoro, per investire in conoscenza, nei talenti, per progettare un nuovo welfare, per salvaguardare l'ambiente.

Il vero problema non sono i soldi, ma le persone: non possiamo chiedere ai soldi quello che solo le persone possono fare o creare. I soldi da soli non creano sviluppo, per creare sviluppo occorrono persone che hanno il coraggio di prendere l'iniziativa.

Prendere l'iniziativa significa sviluppare un'impresa capace di innovazione non solo tecnologica; occorre rinnovare anche le relazioni di lavoro sperimentando nuove forme di partecipazione e di responsabilità dei lavoratori, inventando nuove formule di ingresso nel mondo del lavoro, creando un rapporto solidale tra impresa e territorio. Prendere l'iniziativa significa superare l'assistenzialismo. Vivere questo tempo intensamente porta a scommettere su un futuro diverso e su un diverso modo di risolvere i problemi.

Anche qui vorrei portarvi un esempio. Mi hanno raccontato di un papà che ha un figlio down. Per questo figlio il padre ha fatto tutto ed ha usufruito dei servizi che sono messi a disposizione dagli enti pubblici per l'istruzione, la cura, la vita sociale. Ma non si è accontentato. Per suo figlio voleva pensare qualcosa che gli des-

se più dignità e più autonomia. Si è inventato una cooperativa costituita da ragazzi down, ha studiato un lavoro adatto a loro, ha fatto una convenzione con un'azienda profit per la vendita dei loro prodotti…; insomma, ha creato le premesse lavorative con le quali suo figlio può costruirsi il suo futuro e la sua sana autonomia. È un esempio di andare oltre. Fermarsi significa chiedere ancora e sempre allo Stato o a qualche ente di assistenza, muoversi significa creare nuovi processi. E qui è il segreto: creare nuovi processi e non chiedere che ci diano nuovi spazi. Questi nuovi processi non sono il risultato di interventi tecnici, sono i risultati di un amore, che, sollecitato dalle situazioni, non è contento finché non inventa qualcosa e diventa risposta.

Prendere l'iniziativa significa anche considerare l'amore come la vera forza per il cambiamento. Amare il proprio lavoro, essere presenti nelle difficoltà, sentirsi coinvolti e rispondere responsabilmente è attivare quell'amore che ciascuno di noi ha nel cuore, perché lo Spirito ce l'ha donato. Prendere l'iniziativa è la risposta a quel di più che è tipico dell'amore. Se noi stiamo dentro il tempo con questo di più, questo di più dell'amore, avvieremo sicuramente qualcosa di nuovo che favorirà la crescita del bene.

Con questa visione della realtà diventa quasi naturale promuovere e sviluppare i talenti. Agevolare l'espressione e la crescita dei talenti è ciò che siamo chiamati a fare e per far ciò è necessario aprire spazi. Non controllare spazi, aprirne. Si tratta di far circolare le capacità, l'intelligenza, le abilità di cui le persone sono state dotate. Liberare i talenti è l'inizio del cambiamento; questa azione fa superare invidie, gelosie, rivalità, contrapposizioni, chiusure, quelle chiusure preconcette, e apre ad una gioia, alla gioia del nuovo. Evidentemente parlando di talenti si sottintende che il discorso riguarda in particolare i giovani. Se vogliamo andare oltre dobbiamo investire decisamente su di loro e dare loro molta fiducia. Ma mi domando: qual è la percentuale di giovani, oggi, disoccupati e senza lavoro? Questo significa andare oltre, o andare indietro?

Per cambiare bisogna andare avanti insieme e nella stessa direzione. Qualcuno potrebbe chiedersi: "Andare oltre, prendere iniziative, liberare spazi, attivarsi non potrebbe creare confusione?". Troviamo la risposta nell'idea di tempo che ci trasmette la Bibbia. Il tempo è grazia e pienezza. Andare oltre i luoghi non è il risultato della casualità individuale ma della condivisione di un fine: la storia è un percorso verso il compimento. Se ci muoviamo come popolo, se andiamo avanti insieme, la nostra esistenza evidenzierà questo significato e questa pienezza. Concludo inviando un saluto di cuore a ciascuno.

Colgo l'occasione per ringraziare il Vescovo di Verona che ospita questa bella iniziativa, ed esprimo il mio grazie sincero a Don Vincenzi per aver organizzato anche quest'anno il Festival della dottrina sociale, e auguro di proseguire in questo impegno di formare una nuova coscienza sociale. E per favore vi chiedo di pregare per me.

Vi benedico di cuore.

I cinque verbi

Dal 09 al 13 novembre scorso si è tenuto a Firenze il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale. Di cosa si tratta? Dopo il Concilio Vaticano II la chiesa italiana ha inaugurato questi appuntamenti di incontro, confronto, verifica e rilancio del proprio cammino. Con cadenza decennale, i vescovi e le diocesi, rappresentate dai delegati incaricati, si ritrovano per lavorare insieme, su un tema scelto di volta in volta.
Il tema di quest'anno è stato "In Gesù Cristo il Nuovo Umanesimo". I lavori del convegno si sono svolti prendendo spunto dai 5 verbi "Uscire", "Annunciare", "Abitare", "Educare" e "Trasfigurare" indicati da papa Francesco nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium del 2013. I cinque verbi sono le cinque vie lungo le quali la comunità ecclesiale viene invitata a incamminarsi.

USCIRE. Incontro agli altri per purificare la fede
Uscire implica apertura e movimento, lasciare le porte aperte e mettersi in cammino. Senza apertura non c'è spazio per nient'altro che per noi stessi («la fede vede nella misura in cui cammina», Lumen fidei, 9). Significa uscire dal proprio io ma anche da un noi difensivo; dai luoghi comuni e dall'ansia di classificare e contrapporre. Siamo capaci di metterci in movimento, spingendoci anche fuori dai territori dove ci sentiamo sicuri per andare incontro agli altri? Di ascoltare anche chi non la pensa come noi non per convincerlo, ma per lasciarci interpellare, purificare la nostra fede, camminare insieme, senza paura di perdere qualcosa? Di «camminare cantando»? (Laudato Si' 244).

ANNUNCIARE. Testimoniare il Vangelo con la vita
Annunciare non è una scelta. Se davvero la gioia della buona notizia ci ha toccati nel profondo non possiamo

tenerla per noi. Per annunciare bisogna uscire: «Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno» (Evangelii Gaudium 23). «Annunciare» non è sinonimo di «enunciare»: l'annuncio è testimonianza. «Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo» (Evangelii nuntiandi 75). Ne siamo capaci?

ABITARE. Costruire dimore stabili aperte al mondo

Abitare in tante lingue è sinonimo di «vivere», perché solo l'uomo abita: non si limita a scavare una tana per sopravvivere e si esprime costruendo luoghi stabili per l'intreccio delle relazioni, perché la vita fiorisca.

Non solo la vita biologica, ma quella delle tradizioni, della cultura, dello spirito. È dimensione essenziale dell'Incarnazione, insieme a nascita e morte. Ci può essere un abitare difensivo, che costruisce muri per marcare distanze o un abitare accogliente, che vede il mondo come «casa comune», per tutti i popoli. Qual è oggi il nostro contributo alle forme dell'abitare, nel suo significato più autentico?

EDUCARE. Tirar fuori la passione per ciò che è vero e bello

Educare è il tema scelto dalla Chiesa per il decennio 2010-2020. A che cosa e in che modo vogliamo educarci ed educare per realizzare la nostra umanità? Come educare?

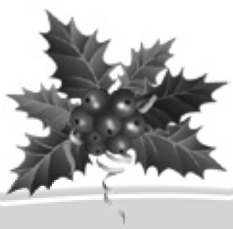
Prima di tutto «uscendo»: e-ducere è «tirar fuori», non riempire di nozioni. Uscire dai luoghi comuni, dal dato per scontato; riscoprire la meraviglia e la passione per ciò che è vero e bello. Rimettere al mondo: l'educatore è in un certo senso un ostetrico, che fa nascere la nostra umanità più piena: con l'esempio prima di tutto, risvegliando la scintilla di infinito che è in ciascuno. Ne siamo capaci? O preferiamo rifugiarci nel sapere preconfezionato?

TRASFIGURARE. La capacità di vedere oltre i limiti umani

Trasfigurare è ciò che compie Gesù quando, dopo aver vissuto la propria umanità fino in fondo, fino alla morte in croce, rivela la propria natura divina apparendo ai discepoli nello splendore della luce. Trasfigurare, sintesi delle cinque vie, non è un'azione in nostro potere. Possiamo solo metterci a disposizione, fidandoci e lasciandoci portare dove non sapremmo mai andare da soli. La via della trasfigurazione è via di bellezza, che rivela l'unità profonda tra bontà e verità, terra e cielo.

Ci rende capaci di vedere oltre i confini delle cose, cogliendo l'unità profonda di tutto e, pur coi nostri limiti, farci testimoni di Gesù. Siamo capaci di coltivare la nostra capacità di aprirci alla grazia, con la vita spirituale e i sacramenti?

Di testimoniare in modo profetico la bellezza del Vangelo?



È NATALE

Se io desidero per me salute, amore, benessere, so che ad altrettanto aspira ogni creatura umana. Delle cose che mi compiaccio di avere, provo naturale compiacimento che lo posseggano i miei simili e mi addolora che a tante persone manchino questi beni. Dovremo perciò sentirci portati a donare agli altri quelle cose di cui possiamo disporre. È lo spirito che dovrebbe animare il nostro Natale: l'attenzione agli ultimi, ai poveri, ai più bisognosi. È straordinario il Natale che ci

apprestiamo a vivere perché è il Natale del Giubileo della Misericordia. Dapprima la bellezza della Vergine Maria, l'Immacolata, ora la tenerezza e la dolcezza del Bambino che nasce, sono già due tappe importanti nel cammino di questo anno speciale. Anche se in tono minore per quanto sta succedendo intorno a noi, il Natale non perderà la sua magia. La bontà, la generosità, l'accoglienza, la dolcezza, il sorriso dei bambini, il dono, anche se piccolo, la condivisione, faranno ancora una volta da degna cornice a questa ricorrenza così attesa.

Sappiamo anche che l'essenziale non è il sentimento di umiltà, l'essenziale non è il freddo, la neve che creano la magica atmosfera del Natale, l'essenziale è la venuta del Figlio di Dio nel mondo per salvare l'umanità. Ci regaliamo un pensiero di papa Francesco sul Natale: "Da quando Gesù è entrato nella storia con la sua nascita a Betlemme, l'umanità ha ricevuto il germe del Regno di Dio, come un terreno che riceve il seme, promessa del futuro raccolto. Non occorre cercare altrove: Gesù è venuto a portare la gioia per tutti, per sempre". Perciò l'umanità ha un valore agli occhi di Dio, se ha piantato la sua tenda in mezzo a noi.
Dal libretto dell'Avvento:

È sempre Natale
Quando crediamo e difendiamo la vita,
quando ti ringraziamo
per quanto già abbiamo,
quando sappiamo metterci in ascolto
della Tua parola,
quando siamo di aiuto a chi ne ha bisogno,
quando dividiamo le nostre gioie con gli altri,
quando la speranza
guida le nostre giornate ed azioni,
quando sappiamo essere docili
alla Tua volontà
quando Ti riconosciamo come Padre e
Ti preghiamo e adoriamo in silenzio,
Tu, o Signore, nasci dentro di noi,
e per noi ogni giorno è NATALE!
Con Gesù la gioia è di casa!
E... Buon Natale a tutti.

Lina

Programma di Natale 2015

Liturgie penitenziali comunitarie

Mercoledì 16 dicembre alle 20.30
per GIOVANI a San Pancrazio

Lunedì 21 dicembre Confessioni per TUTTI
ore 18.00 a LUMIGNANO
ore 20.30 a COSTOZZA

Martedì 22 dicembre alle ore 14.30 in chiesa a COSTOZZA
Confessioni e S.Messa per ANZIANI E ADULTI

Mercoledì 23 dicembre alle ore 14.30 in chiesa a LUMIGNANO
Confessioni e S.Messa per ANZIANI E ADULTI

Giovedì 24 dicembre dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 19.00
Confessioni in chiesa a LUMIGNANO e COSTOZZA

Liturgie Eucaristiche Natalizie

Messa della notte - Giovedì 24 dicembre
COSTOZZA: ore 21.30 S. Messa (coro parrocchiale)
LUMIGNANO: ore 23.00 S. Messa (coro Alpino)

Messe di Natale - Venerdì 25 dicembre
LUMIGNANO: ore 9.30
COSTOZZA: ore 11.00
ore 18.00

Messe di S. Stefano - Sabato 26 dicembre
LUMIGNANO: ore 18.00
COSTOZZA: ore 19.00

Messe vigilia della S. Madre di Dio - Giovedì 31 dicembre
COSTOZZA: ore 18.00
LUMIGNANO: ore 19.00

Messe S. Madre di Dio - Venerdì 1 gennaio
LUMIGNANO: ore 9.30
COSTOZZA: ore 11.00
ore 18.00 (coro Alpino)

DOMENICA 10 GENNAIO in chiesa a COSTOZZA ore 16.00
I NOSTRI CORI IN CONCERTO

UNA BELLISSIMA ESPERIENZA

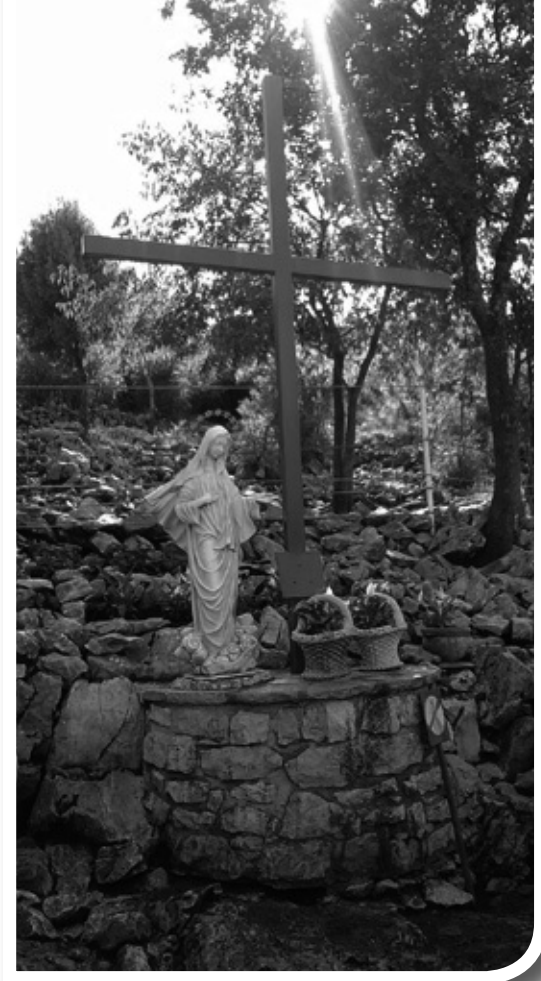
Dal 24 al 27 settembre scorso sono stata a Medjugorje. Non ero partita molto entusiasta perché, essendovi già stata, pensavo di non provare più le stesse emozioni e sensazioni della prima volta. Invece mi è venuta voglia di raccontare anche a voi questa esperienza che è stata ancora molto bella, a cominciare dal gruppo di Costozza al quale mi sono unita.

Sapendo che il viaggio dura 12 ore, si pensa che il tempo non passi mai e invece to tanti buoni dolcetti che distribuivano a tutta la compagnia. Infine Daniela (che io chiamo "simpatia") ci rallegrava in continuazione con le sue spiritosaggini, così le ore passavano senza che quasi ce ne accorgessimo.

Arrivati a Medjugorje verso sera siamo andati all'ora di adorazione delle 19.00 in uno spazio aperto, con tantissime altre persone presenti.

Dapprima c'era tanto silenzio poi, al suono di una musica di sotttofondo,, ab-

no. Lungo il tragitto a volta si recitava il rosario o si pregava oppure c'era Renato che suonava la chitarra e Silvana che cantava con la sua bella voce. Inoltre Laura e le "due Terese" avevano preparato e portabiamo cantato e pregato tutti assieme. Alla fine, nel proprio cuore, ognuno ha pregato Maria anche per se stesso e per i propri cari, ricordando gli amici, le persone che si conoscono e anche quelle che non si cono-



scono perché soprattutto in quel luogo ci si sente uniti a tutto il mondo e si vorrebbe che per tutti ci fosse un po' di benessere e di pace. Sono stati momenti intensi che ci hanno caricati di fede, di speranza e di serenità.

Il mattino seguente siamo saliti sul Monte della Madonna. Anche lungo questo tragitto abbiamo pregato, soprattutto per gli ammalati e i bisognosi e alla fine abbiamo raggiunto la cima dove si trova la statua della Madonna.

Da lassù si gode di un bel panorama e ci si incontra con gente di altre compagnie e nazionalità.

Tra tutti, mi è capitato di incontrare una persona cara che non vedevo da tanto tempo e la cosa ha fatto molto piacere ad entrambe.

Nel pomeriggio abbiamo assistito a testimonianze di giovani che avevano preso una cattiva strada e che ora vivono sereni in una comunità, cercando di aiutare altri giovani in difficoltà.

Abbiamo poi visitato l'orfanotrofio guidato da suor Cornelia, sempre sorridente e giocosa con i bambini che le sono affidati.

Il terzo giorno, al mattino, ognuno di noi aveva la libertà di fare quello che voleva (passeggiate, confessioni, ecc.), mentre nel pomeriggio abbiamo visitato altre comunità.

Il mattino del quarto giorno siamo risaliti sul pullman per il ritorno ed i nostri volti erano tutti sorridenti.

A gestire il nostro gruppo nei vari spostamenti è stata Silvana, sempre gentile e bravissima e per questo la ringrazio molto.

Ringrazio per l'amicizia e la compagnia anche Romi, Laura, Manuela e l'intero gruppo di Costozza con il quale mi sono sentita come in famiglia.

Ero partita da casa un po' titubante ma sono tornata, oltre che con una grande carica di fede, anche con la voglia di essere più buona con tutti e con il desiderio di tornare ancora a Medjugorje.

Giovanna P.

- ***Puglia, legano un disabile all'albero con il nastro adesivo e postano la foto su Facebook: è caccia ai bulli.***
- ***Bullismo sullo scuolabus, sette minori denunciati.***
- ***Ruba la bici al compagno di scuola e chiede 50 euro per restituirla: denunciato un quindicenne.***
- ***Uno studente su quattro si dopa per gli esami.***
- ***Adolescenti delinquenti: tra i coetanei c'è il rischio di contagio.***

Questi sono solo una minima parte degli articoli che ogni giorno si leggono sui giornali. Articoli che descrivono dei ragazzi buoni a nulla, che se la prendono col più debole perché spesso vogliono nascondere di essere loro stessi i più deboli, a volte i "dimenticati" o gli esclusi.

Quanto sarebbe bello leggere: "*20 ragazzi dai 16 ai 30 anni trascorrono le loro vacanze estive assieme a 150 bambini del paese*" oppure "*Se Dio vuole. Cineforum con dibattito proposto dai giovani aperto a tutti*" e ancora "*Fanta Claus Party, stare insieme agli altri, per gli altri*". Eppure queste cose non sono fantasia, al contrario, ci sono più vicine di quanto pensiamo. Si perché questi sono solo alcuni dei progetti che stanno portando avanti i giovani delle nostre due Unità Pastorali! Giovani stanchi di sentirsi dire "in parrocchia i giovani non ci sono, non si vedono, non fanno nulla", giovani che hanno deciso di alzarsi in piedi e di farsi notare, di rimboccarsi le maniche e di lavorare "con gli altri e per gli altri". Questi giovani sabato 21 Novembre hanno partecipato alla festa Diocesana dell'Azione Cattolica, alla quale hanno preso parola degli ospiti che hanno portato la loro testimo-

nianza. Sammy Basso (un ragazzo affetto da "sindrome da invecchiamento precoce") il quale ci ha confidato che gli amici sono un dono, e che avere il Signore come amico significa avere Qualcuno dalla tua parte! Poi un professore/autore, Alessandro D'Avenia, che per un'ora ha ammutolito un palazzetto di 4000 adolescenti con le sue parole! Lui ci ha ricordato che nel grande palcoscenico che è l'universo, l'impronta digitale del nostro indice è unica e irripetibile, mai è esistita prima e mai più esisterà dopo. Questo per sottolineare la nostra grande unicità e irrepetibilità! Questo "evento" viene definito "festa" ma, come tutte le cose da noi organizzate, non è un semplice "andare per fare baccano senza senso", ma è un "andare per far baccano e portarsi a casa qualcosa", quel qualcosa che sono esperienze, sogni, idee per RI-costruire e nel RI-lanciare nel nostro piccolo una comunità che sia tale nel vero senso della parola.

Allora questi giovani stanno tentando di dirvi che loro ci sono, si sono alzati in piedi, per farsi vedere meglio, ora tocca a voi rispondere al loro grido di aiuto e di condivisione! E per farlo siete tutti invitati al Fanta Claus Party, che si terrà il 23 Dicembre a partire dalle 18.00 con la presenza e testimonianza del gruppo "Non dalla Guerra" che racconterà la sua esperienza in Giordania. Poi la serata continuerà con musica e mostra fotografica.

Noi ci siamo "con gli altri e per gli altri", ora mancate solo voi!!!

i vostri giovani

Disponiamo il nostro cuore
ad essere "terreno buono"
per ascoltare, accogliere
e vivere la Parola.

Papa Francesco

La redazione de El Scandolaro
augura a tutti i suoi lettori
Buon Natale e felice Anno Nuovo

DISARMARSI

«Occorre fare la guerra più dura,
che è quella contro se stessi.
Bisogna riuscire a disarmarsi.
Ho fatto questa guerra per anni
ed è stata terribile
ma adesso sono disarmato,
non ho più paura di nulla perché l'amore scaccia il timore.
Sono disarmato della volontà di avere ragione,
di giustificarmi squalificando gli altri.
Non sono più in guardia,
gelosamente attaccato alle mie ricchezze.
Accolgo e condivido.
Non tengo in modo particolare alle mie idee, ai miei progetti;
se me ne vengono presentati di migliori,
o anche non migliori ma buoni,
li accetto senza rimpianti.
Ho rinunciato al comparativo:
ciò che è buono, reale, vero, è sempre il meglio per me,
ecco perché non ho più paura».

Patriarca Atenagora

Parrocchia di Lumignano

8 dicembre 2015

Inaugurazione

Chiesa parrocchiale e Campanile restaurati

La chiesa

La chiesa parrocchiale di San Maiolo ha subìto una importante opera di restauro. Nelle pagine successive si ripercorrerà la vita dell'edificio attraverso delle immagini fotografiche, con particolare attenzione ai lavori appena conclusi. È sempre interessante riproporre in queste occasioni la storia della Chiesa.

La nuova Parrocchiale di San Maiolo fu cominciata nel 1937 per iniziativa del parroco don Attilio Zuccante, a sostituzione dell'antica parrocchiale che si dimostrava troppo piccola per il crescente numero di abitanti. Si optò per un edificio imponente e severo che richiamava soprattutto all'esterno le linee ed i volumi dello stile romanico: un'unica grande navata sulle cui fiancate si addossano i corpi minori delle cappelle e degli ingressi, quindi la figura della canonica che prepara allo slancio vertiginoso del campanile. La chiesa assume un ulteriore senso di altezza, grazie alla sua ubicazione su un terrazzo, rialzato dalla piazza.

All'interno il grande arco che sovrasta il presbiterio fu sottolineato da una cordatura di mattoni rossi a vista, lo stesso motivo aprirà anche le cappelle laterali. Il tema dei mattoni rossi – dipinti in questo caso – incorniciava anche le finestre in alto.

La chiesa venne benedetta e aperta al culto nel 1938. Manteneva gli splendidi altari dell'antica Parrocchiale (Altare Maggiore, Altare di Sant'Antonio e altare della Madonna del Rosario) opportunamente riparati e rimessi a nuovo. Nell'agosto del 1941 venne autorizzato l'acquisto e l'esposizione della statua della Madonna col Bambino. Nell'ottobre del 1941 successe a don Zuccante, don Antonio Lago che si occupò del completamento architettonico dell'edificio e promosse tutta la decorazione pittorica, affidata ai fratelli Bottoli. Scrisse al riguardo don Lago: "Sebbene in piena guerra, nell'aprile del 1942 furono ripresi i lavori; dall'aprile al luglio venne costruito il soffitto e vennero intonacate le pareti interne e dai fratelli Bottoli vennero decorati il soffitto, il presbiterio e tutte le pareti fino all'altezza dei davanzali delle finestre. Nel 1943 in primavera, venne costruito il pavimento in marmo lucido di Lusiana, vennero decorate ad affresco e graffito le cappelle della Madonna e di Santa Teresa del Bambin Gesù e dell'abside del coro. Venne eseguito, sopra il portale della sacrestia il quadro in affresco della Samaritana [...]. Nel 1944 venne costruita la monumentale gradinata in pietra masegna di Montemerlo... vennero sistemati i contorni esterni con costruzione di mura e di un'artistica balaustra che conferisce al complesso edilizio l'aspetto abbaziale. Nel 1946 venne abbattuta l'abside della chiesa e costruito un ampio coro ai lati del quale fu collocato il nuovo organo… Nel giugno del 1949 fu costruito l'altare di santa Teresa in marmo di Carrara…". A questa cronistoria di Don Lago, è necessario aggiungere che i dipinti di Aldo Bottoli si estendevano anche all'abside, rappresentando un maestoso Cristo Redentore, affiancato da angeli e colpito da un raggio luminoso, che allargava le braccia in ampio gesto ad accogliere o invitare i fedeli. Quando nel 1946, per allungare il presbiterio, l'abside originale fu abbattuta, il Cristo Redentore venne sostituito nella nuova abside dal Cristo Re attuale, opera dall'allora giovanissimo Lino Dinetto.

tratto dal volume "Costozza"
edito nel 1983

Ora la chiesa torna a nuova vita dopo questo accurato restauro che cerchiamo di illustrarvi nelle pagine seguenti.

Lavori eseguiti

opere edili:
• ripasso del coperto con posa di nuova guaina
• posa di nuove lattonerie su alcune parti del coperto
• intonaco deumidificante sui muri perimetrali e trincea drenante alla base delle murature
• assistenze murarie agli impianti tecnologici

opere di tinteggiatura:
• esterne ed interne

impianto elettrico:
• realizzazione di nv. impianto elettrico
• allarme
• illuminazione
• diffusione sonora

opere da fabbro:
• nuove vetrate artistiche
• ripristino dei telai dei serramenti
• sostituzione di alcuni motori elettrici

opere di restauro:
• sondaggi per relazione da inviare alla Soprintendenza
• recupero degli affreschi rappresentanti i santi, gli evangelisti e i tipici simboli paleocristiani della palma fra due agnelli affrontati sulle pareti est/ovest
• pulizia dei due dipinti con Arcangelo e Madonna sulle spalle del muro nord zona altare
• pulizia sotto l'arco della rappresentazione della Samaritana

specie ornitiche:
• impianto elettronico per dissuasione specie ornitiche su facciata principale
• installazione di reti ad alta trasparenza su tutte le finestre

Lo stato di fatto iniziale della parete est della chiesa

Due profeti biancovestiti che esibiscono dei cartigli tra i tipici simboli paleocristiani della palma fra due agnelli affrontati

A sinistra: l'evangelista S. Marco che esibisce il suo Vangelo;
a destra: l'evangelista S. Matteo intento a leggere il suo libro evangelico

L'annunciazione: a sinistra l'angelo con la scritta "Ave Maria"; a destra la Madonna con la scritta "Ecce Ancilla Domini"

Il campanile

Il 22 marzo 1953, domenica di passione, l'allora vescovo mons. Carlo Zinato benedisse la prima pietra del campanile su progetto dell'ing. Enrico Fontana. I lavori iniziarono il 18 aprile del '53 e terminarono alla metà di ottobre dello stesso anno.

L'edificio svetta ben 69,40 metri a cui vanno ad aggiungersi i 4,5 metri della croce. Nel maggio del 1954 la grande festa per l'inaugurazione del nuovo campanile dotato di un concerto di ben 6 campane. Un'opera monumentale di cui il paese di Lumignano è sempre andato fiero. Un'opera pagata con tanti sacrifici così come un decennio prima con la chiesa.

L'archivio parrocchiale conserva le infinite ricevute di don Antonio Lago per il pagamento delle campane alla fonderia ing. Francesco De Poli di Vittorio Veneto. Tanti piccoli acconti, ogni 5 o 6 mesi, frutto soprattutto delle questue e delle offerte dei parrocchiani.

C
D
1953
F
OFFICINA
NOVELLO ATTILIO

Lavori eseguiti

opere su impianto campanario:

• rinnovo impianto elettrico per la movimentazione delle campane e impianto di distribuzione e luci

• cambio punto di percussione delle campane con sostituzione di accessori di fissaggio

• modifica alla base di appoggio dell'incastellatura delle campane con ammortizzatori in neoprene

orologio:

• installazione di tre nuovi orologi completi di alberi di trasmissione e motoriduttore ricevitore

opere di pittura:

• installazione di ponteggio con ascensore e noleggio per tutto il periodo dei lavori

• tinteggiatura torre campanaria

• sostituzione sfera sotto la croce

• posa di converse in piombo,

• tinteggiatura all'interno della cella campanaria

• demolizione di solaio in laterizio e ricostruzione dello stesso in legno sopra la cella campanaria

• trattamento dei quadranti in pietra degli orologi

• ripristino e/o sostituzione delle reti di protezione nella cella campanaria

• accordatura delle campane

Le campane

Sul campanile della Chiesa Parrocchiale sono collocate sei campane in scala, fuse nel 1954 dalla fonderia ing. Francesco De Poli di Vittorio Veneto.
Il campanone di nota Do3: Maria Assunta Majolo (peso kg 1862)
La seconda di nota Re3: Pia (peso kg 1260)
La terza di nota Mi3: Carla (peso kg 894)
La quarta di nota Fa3: Teresa Bertilla (peso kg 689)
La quinta di nota Sol3: Antonia Elisa (peso kg 521)
La sesta di nota La3: Giuseppe (peso kg 379)
Le campane sono disposte in due file da tre. Il sistema di montaggio è il tradizionale sistema "Veneto" conosciuto anche come "Veronese". La movimentazione è elettromeccanica anche se in passato, per parecchi anni, furono movimentate manualmente da una squadra locale di campanari.
Tutte le campane presentano iscrizioni con il nome dei Padrini, le implorazioni e i nomi di coloro a cui erano state dedicate.
Il 7 marzo del 1954, sulla strada per arrivare a Lumignano, le prime cinque campane andarono distrutte in un incidente stradale. Nessuno si fece male e allora si decise di aggiungere la sesta come ringraziamento. Le campane rifatte, più quella nuova, arrivarono a Lumignano il 9 maggio dello stesso anno.
Vista la particolarità della sesta campana, ne riportiamo integralmente l'iscrizione:
"Padrini: Clemente e Eleonora Benetti"
"Pueros voco, sinite parvulos venire ad me"
"Il sette marzo 1954 voi cinque sorelle eravate in viaggio per essere accolte dal popolo festante di Lumignano. Per incidente stradale presso Vedelago gettate violentemente a terra ritornavate alla culla dove rigenerate con voi io nacqui per cantare perenne riconoscenza alla vergine del Berico che con sua visibile protezione impedì che il disastro avesse conseguenze letali a varie persone."

Inserto a cura della Redazione de "El Scandolaro"
Foto di Davide Maruzzo

Il vescovo Jerome: un amico di Lumignano

Il Vescovo Jerome, pur vivendo in Belgio, è molto conosciuto e apprezzato anche da noi di Lumignano.

Anni addietro, andando in pellegrinaggio a Lourdes, fu conosciuto da Bianca e dal gruppo Unitalsi, e fecero subito amicizia. L'anno seguente l'Unitalsi lo invitò a partecipare alla Festa degli Anziani che si tiene nel nostro paese nel mese di settembre; in quell'occasione abbiamo così potuto conoscerlo anche noi parrocchiani. Ne è nato un rapporto bello, che dura tuttora.

Lo scorso mese di ottobre il Vescovo ha avuto occasione di venire in Italia, così ha potuto passare qualche giorno anche a Lumignano per trovarci e salutarci, e per celebrare poi la messa della domenica. Prima di congedarsi, ha detto che è sempre contento quando viene tra noi, perché si sente accolto con affetto e amicizia. Anzi, quando qualche confratello gli chiede dove abita, lui dà come sua residenza la canonica di Lumignano, visto che lì trova sempre pronta una stanzetta per dormire.

Mons. Jerome Gapangwa, Vescovo Emerito di Uvira (Congo) vive a Banneux Notre-Dame in Belgio. Anni fa è stato mandato dal Superiore del suo Istituto in una parrocchia dove c'è anche un Santuario in onore della "Vergine dei Poveri".

Una volta che Bianca aveva organizzato una gita che passava vicino al confine tra Francia e Belgio, i "gitanti" decisero di allungare il percorso per andare a salutarlo. Tutti furono contenti di vederlo e lui lo fu altrettanto perché, ripetè, con noi si trova come a casa sua. Padre Jerome desidera ringraziare tanto don Giorgio, dal quale si sente sempre bene accettato e accolto. Ha detto che, fin quando avrà la possibilità e le forze lo sorreggeranno, e se sarà invitato, sarà sempre disponibile a venire alla Festa degli anziani di Lumignano.

Naturalmente l'affetto è reciproco: pure noi abbiamo simpatia per lui e, nel corso degli anni, abbiamo imparato, oltre che a conoscerlo, anche ad apprezzarlo.

Cogliamo l'occasione per ricambiare i suoi saluti, sperando di rivederlo presto.

L.

Ecco l'AUTUNNO... FESTA DELL'ACCOGLIENZA

Le foglie multicolore che cadono lentamente, il vento tiepido che soffia tra i rami ormai spogli degli alberi, il profumo del muschio bagnato nel sottobosco, innumerevoli stormi di uccelli che volano verso lidi più caldi, "il ribollir dei tini e l'aspro odor dei vini"... Tutto ci annuncia che l'autunno è arrivato e con esso l'ormai tradizionale "Festa dell'Accoglienza" della Scuola Materna Mons. Zanellato di Costozza. Il vero senso di questa festa lo si trova nella gioia dello stare insieme, del conoscere e dell'accogliere, in modo festoso e caloroso a Scuola, i nuovi piccoli "alunni", con le loro famiglie. Protagonisti come sempre, sono stati i nostri bambini, con i loro canti e le loro filastrocche autunnali… "Cri cra cro il rumore delle foglie... cri cra cro che nessuno mai raccoglie"... citava la loro simpatica canzoncina… E proprio tra le coloratissime e rumorosissime foglie secche… ad entusiasmare gli animi dei piccoli alunni è stato proprio un dolce animaletto prettamente autunnale... Un piccolo riccio di nome Capriccio non ha ancora sonno, vuol fare i capricci, non vuol proprio andare in letargo, ma vuol scorrazzare e giocare per il bosco con i suoi tanti amici animali… il ghiro, la biscia, lo scoiattolo... girovagando per il bosco però, ha incontrato dei nuovi amici… molto piccoli ma molto saggi... gli Gnomi. Questi, ai nostri bimbi, hanno donato cesti colmi di primizie e frutti di stagione, quali funghi, castagne, noci, nocciole, uva, mele, melograni, zucche… Gnomi Claudietta, Chiaretta, Paoletta e Patrizietta, hanno anche "regalato" dei messaggi di rispetto e gratitudine che riguardano il bosco, la natura e gli animali che esso racchiude e custodisce, oserei dire delle vere e proprie perle di saggezza. Assaporare gli odori ed i profumi del bosco... il muschio e la terra bagnati, il profumo dei funghi, la corteccia del pino... stupirsi dinnanzi ai mille colori: il giallo, il verde, il rosso... Che dire poi dei suoni e dei rumori... il ticchettio del picchio sul tronco, l'acqua di un ruscello che scorre lenta, ma

inesorabile, le foglie che cadono pian piano, il vento che soffia tra i rami degli alberi, il canto soave del grillo, gli aghi di pino che sfiorano il capo quasi sembrare pioggia. Ma tra tutti i rumori, quello più assordante è sicuramente il silenzio! Che difficile rimanere in silenzio, dalle voci, dalle parole, dalla musica!!! Il silenzio fa paura, forse ancor più, il rimanere con sè stessi… il riflettere e magari poter ringraziare quel "Qualcuno" per quello che ogni giorno ci dona.

"Si sta come d'autunno su gli alberi le foglie" citava il poeta soldato Ungaretti, per ricordare la caducità dell'esistenza umana, la fragilità dell'uomo dinnanzi alla guerra e ai fatti dolorosi della vita.

L'autunno è infatti a volte sinonimo di malinconia, di tristezza. Le giornate più corte con meno luce, l'abbassamento delle temperature spingono a chiuderci "proprio a riccio", nelle proprie abitazioni, con le proprie famiglie, tra i propri cari. Per questo a noi piace pensarlo come momento di riflessione, di ascolto e di accoglienza dunque. La stessa festa dell'Accoglienza della nostra Scuola Materna è poi continuata con dei giochi (il classico fazzoletto-bandiera, indovina il frutto e la staffetta - percorso con veri e propri ricci di castagne), dove i bambini, accompagnati dai loro genitori, si sono cimentati in gare di abilità, intuizione e velocità. Riccio Capriccio, Gnomi, Suore, Insegnanti, bambini e genitori hanno poi saputo creare ed improvvisare un girotondo di danze e musiche dal sapore antico.

L'allegro e giocoso pomeriggio si è poi concluso nella convivialità, con gustose torte e deliziosi dolci. Infine la luce ormai fioca e l'aria frizzantina del tardo pomeriggio di ottobre, ci hanno ricordato che era proprio giunto l'autunno e che il nostro simpatico amico Riccio Capriccio doveva inevitabilmente e finalmente andare in letargo.

Mamma Riccio Mariachiara

drio-man

Domenica 29 novembre, alle ore 16, nell'antica Parrocchiale c'è stata la presentazione della terza raccolta di versi dialettali di Dino Cisco. Erano presenti parecchie persone sia del paese che da fuori. Tra gli altri, anche don Sergio e il Sindaco Fontana. Conduceva l'incontro il signor Galliano Rosset (autore della copertina e degli altri disegni all'interno del libro), coadiuvato dalla signora Silvia Ronco (della Compagnia La Trappola).

Dopo una breve presentazione di Dino, il signor Galliano ha ricordato quanto è stato importante (e lo è ancora) il dialetto veneto che, fin dai tempi della Repubblica di Venezia, è stato una vera e propria lingua. Lo testimoniano anche i tantissimi proverbi veneti, frutto della saggezza del nostro laborioso popolo.

"Le poesie - continuò il signor Galliani - sono frutto dei ricordi dell'Autore e perciò, per gustarle appieno, avremmo dovuto tornare indietro nel tempo, e immaginare il periodo di quando avevamo dieci anni". A questo punto la signora Silvia ci ha letto (ma, sarebbe meglio dire, interpretato) alcune poesie, tutte molto applaudite. A me è piaciuta particolarmente "La cusina", che racconta della grande cucina di una volta, ... "col seciaro e el fogolaro, con le careghe torno la tola con la paja de ogni età"... e mi sembrò proprio di essere seduta attorno al tavolo con la mia famiglia, e mi pareva davvero di avere dieci anni (peccato però che, appena finito di gustare la poesia, mi tornarono addosso anche gli altri settanta, di anni...).

Alla fine anche il Sindaco si è complimentato con l'Autore delle poesie e gli ha augurato di continuare ancora con la pubblicazione dei libri che, ha soggiunto, sono un vanto per tutti.

Anche don Sergio ha voluto "salire sul palco" e, dopo gli elogi a Dino, si è rivolto a noi "paesani" dicendo: "Speravate voi di esservi liberati di me, ma vi sbagliavate, perchè: una volta è per la sagra, un'altra è per il campeggio, ora son qui per le poesie dello Scandolaro, fatto sta che vi sono sempre tra i piedi"! Inutile dire che anche lui ricevette la sua parte di applausi.

Poi, come si usa in queste circostanze, oltre alla vendita dei libri ci fu un ottimo rinfresco.

Insomma, è stato proprio un bel pomeriggio!

L.

LumignanoSenzaFrontiere

... e anche la 6ª edizione di Lumignano senza Frontiere 2015 è passata. Complice la bella estate, molte le soddisfazioni durante le serate in programma, ma non vogliamo soffermarci sui vari momenti. Vogliamo farvi leggere la lettera che abbiamo consegnato a Coralba Scarrico presidente di Team For Children che è stato il nostro obbiettivo solidale 2015.

Secondo noi in questo scritto sono raccolte tutte le nostre emozioni, le nostre gioie, e i nostri pensieri e il nostro amore per Lumignano senza Frontiere.

"Cari Amici di Team for Children, a volte i regali arrivano nella nostra Vita sotto forma di persone, luoghi, azioni che viviamo. A noi il 2015 ha portato voi, i vostri bambini ma soprattutto i vostri sogni.

Quando, qualche anno fa, Lumignano senza Frontiere insieme agli amici del Girocar de Lumignan hanno voluto creare un cuore estivo pulsante nel nostro piccolo paese, il sogno era di aggregare con l'intrattenimento e il gioco, di dare lo spunto per espandere la conoscenza delle persone con la musica, il teatro, la cultura e lo spettacolo. Ma visto che siamo "senza frontiere" tutti gli sforzi e il lavoro dovevano andare al di là dei nostri confini geografici, dovevano trovare vita in altre dimensioni del volontariato. Per questo sono nati i nostri "obiettivi solidarietà" che hanno finora premiato realtà molto diverse tra loro, sempre partite dal sogno di qualcuno che voleva donare a qualcun altro. Seguire questa linea ci ha permesso in questi anni di incontrare persone meravigliose, di avvicinare nuovi gruppi o associazioni di volontariato delle quali non avremmo potuto conoscere l'esistenza se fossimo rimasti chiusi nelle nostre case.

Quest'anno, in modo particolare, il coinvolgimento con Team for Children ha toccato emotivamente gli organizzatori di Lumignano senza Frontiere e del Girocar de Lumignan, ma anche tutti coloro che a Lumignano vengono ogni anno come ospiti, per divertirsi e passare qualche ora insieme nelle sere d'estate.

Fin dal primo incontro con Team for Children abbiamo provato un trasporto e una motivazione fortissima perché le storie che ci sono state raccontate sono diventate anche nostre. Abbiamo sentito affinità anche nella trasparenza con cui vi muovete, che abbiamo accomunato alla nostra. Quando si lavora e ci si impegna non per le cose materiali ma in progetti che elevino la condizione delle persone, tutto acquista valore.

Vi abbiamo conosciuti e vi siamo

stati affianco perché non volevamo perderci ogni vostro successo, ogni vostro progresso. I vostri continui risultati hanno nutrito il nostro di successo, che quest'anno è stato veramente eccezionale. Complice il clima favorevole, abbiamo vissuto una stagione intensa di presenze e popolarità delle nostre manifestazioni. Sappiamo che anche voi ci tenevate d'occhio e che avete tifato per noi.

Con immenso piacere vi ritorniamo tutto l'affetto che ci avete donato e un piccolo contributo che è il frutto del nostro impegno estivo e della generosità della gente comune che è venuta a trovarci. Persone che si sono fermate a chiedere, che hanno voluto saperne di più, che hanno amato il progetto Team for Children esattamente come noi che l'avevamo scelto.

L'avventura estiva di Lumignano senza Frontiere e del Girocar de Lumignan è giunta al termine, ma vogliamo rinnovare il legame con voi, con il progetto Team for Children, con i sogni nei quali siamo entrati a far parte.

Un abbraccio senza frontiere!".

Siamo orgogliosi di comunicarvi che abbiamo potuto donare a Team for Children € 3.000,00, corrispondenti a quello raccolto da noi nelle serate estive e € 1.700,00 ricavati dalla vendita di gadgets e da offerte extra.

Inoltre LsF ha versato €. 1.000,00 alla parrocchia di Lumignano come contributo spese per l'uso delle strutture parrocchiali.

lumignanosf@gmail.com

PALIO DELLE CONTRADE DI LUMIGNANO 2015

Lumignano si sa anche divertire. Ebbene sì, lo abbiamo riconfermato dopo circa 15 anni riproponendo il Palio delle Contrade. Sùbito proposto come sfida, con varie perplessità, come prova, come scommessa: vediamo se riusciamo a tornare bambini, a giocare come loro e con loro!

Verde, giallo, rosso e blu sono stati i colori dei gruppi che hanno partecipato, giocato e colorato di gioia il paese per circa 2 settimane!

Vari sono stati i giochi proposti, dal tiro alla fune alla briscola, dal giro con l'acqua alla palla guerra, dalla gara di dolci al calcetto balilla, dalla staffetta al curling saponato, richiamando l'attenzione e il divertimento di tutte le età dai più piccoli ai più saggi. Grande soddisfazione è stata la presenza di molte persone della comunità tra le quali anche qualche volto che da tempo non partecipava alle iniziative proposte, questo ha riempito i cuori di tutti gli organizzatori. I giochi, seppur banali e semplici, hanno creato un filo di competizione che soprattutto ad una certa età è più marcata e sentita. Il tutto è stato egregiamente gestito e monitorato dagli organizzatori.

Un grazie speciale va allo speaker che ha intrattenuto tutti i partecipanti e agli arbitri, arrivati direttamente da Carbonara, attentamente selezionati ed estremamente imparziali. Con questo palio delle contrade di Lumignano siamo riusciti a creare tre serate di divertimento, di condivisione, di comunità, di solidarietà visto l'obiettivo 2015 di Lumignano Senza Frontiere. Speriamo poter riproporre anche l'anno prossimo questa iniziativa e magari con ancora più presenze e, perché no, con più serate. È proprio bello vedere il paese in festa, colorato e con il sorriso!

Ringraziamo di cuore Lumignano senza Frontiere che ha creduto e ha dato spazio a questa iniziativa mettendo a disposizione tutto il necessario affinchè lo svolgersi delle attività potesse riuscire nel miglior dei modi.

Monica&Alice

LUMIGNANO E DOPO I BISI ... ARRIVA IL TARTUFO

9-10-11 OTTOBRE 2015 - Lumignano è qui la festa!

Voglia di fare, buona volontà, voglia di stare insieme, di condividere, di sorridere e di far festa…ecco alcuni dei motivi che, dopo circa 18 anni, ci hanno riportato ad organizzare l'antica sagra di ottobre.

Nell'intento di riproporre la festa patronale dedicata a Santa Teresa del Bambin Gesù, con l'appoggio, la collaborazione e la gratificazione di molte persone del paese abbiamo realizzato una vera e propria sagra pronta ad accogliere moltissime persone.

Il "protagonista" della festa è stato il TARTUFO, l'ingrediente principale sul quale poi si è concentrato tutto il menù. Tra i primi piatti il preferito è stato il risotto al tartufo, a seguire i tagliolini spadellati al tartufo. Per i piccini, ma non solo, abbiamo proposto le lasagne al forno, pietanza tradizionale ma sempre ben gradita. Non meno richiesti i secondi piatti, la nostra cucina spadellava toselle a più non posso e affettava cosciotti di maiale a volontà; il tutto con un tocco finale ovviamente di tartufo

per rallegrare i palati dei nostri ospiti.

Grande è stata la soddisfazione di vedere un'affluenza così numerosa di persone e anche se l'attesa è stata per molti di un paio d'ore tra cassa e distribuzione pietanze, la gente dopo aver mangiato veniva a farci i complimenti oltre che per i prelibati piatti anche per l'organizzazione.

Per i piatti un GRAZIE speciale va sicuramente al nostro cuoco Piero che, supportato da un team spettacolare e ormai consolidato in cucina riesce sempre a stupire le papille gustative di tutti, anche dei più esigenti!!!

Per l'organizzazione un GRAZIE di cuore va a tutte, ma proprio tutte, le persone che hanno collaborato con entusiasmo, inventiva, con voglia di fare è proprio grazie al loro aiuto se la sagra ha avuto buoni risultati! Grazie agli ormai veterani volontari... ai nuovi arrivati giovani e meno giovani... ai graditi ritorni... tutti necessari in modo da avere un ricambio e potersi turnare nei vari giorni di sagra perché più siamo e meglio è!

Avevamo pensato ad un brindisi finale per la domenica sera, la stanchezza ha avuto però il sopravvento... Ma il "cin cin" è solo rimandato! Non preoccupatevi... organizzeremo per Maggio una serata solo per voi, per condividere, ringraziare e festeggiare tutti assieme questi straordinari momenti di comunità!

Non possiamo non fare un particolare ringraziamento a Pio e a Maurizio che anche questa volta hanno egregiamente coordinato il Comitato sagra e tutte le attività, dedicando tempo e attenzione perché tutto fosse predisposto nel mi-

gliore dei modi, curando ogni minimo dettaglio!

In questa sagra, fantastica è stata la collaborazione tra diversi gruppi parrocchiali e di volontariato che hanno creato una cornice perfetta ed indispensabile per la riuscita della manifestazione. Grazie quindi al gruppo "Giro Car de Lumignan" per la carica dei tricicli, alla "Scuola Materna e Nido Integrato S. Teresa del Bambin Gesù" per il banco dei dolci e il parcheggio, grazie alle hobbyste per aver creato un angolo di creatività, grazie ai calciatori "over 35" per aver organizzato una domenica pomeriggio sportiva e grazie al gruppo "Nomadi fans club Fiore Nero" per lo stand dei "marroni" caldi.

È stato bello vedere i vari gruppi animare la stessa festa! La nostra speranza è quella di proseguire la collaborazione anche nelle prossime sagre perché la parrocchia ha bisogno di noi, di voi... di tutti! Oggi per noi e domani per i nostri figli! La parrocchia deve essere la casa di tutti, prendiamocene cura e tutto sarà più bello e accogliente!

Ci rivediamo fra un paio di mesi e…. W I BISI e W IL TARTUFO!!!

per il Comitato Sagra, Alice

Ricordo di Marco

Giovedì 12 novembre, a Costozza, c'è stato il funerale di Marco Gasparini, morto domenica 8 in seguito ad un incidente in moto.

Perché scrivo di questo tristissimo fatto? Perché non avrei mai immaginato di provare tanta commozione e dispiacere, ma anche vicinanza e affetto, per un giovane che quasi non conoscevo. È stata una notizia che, appena diffusa, ha lasciato tutti costernati, e ognuno si è sentito vicino al dolore della famiglia. Il giorno del funerale è stata perfino una cosa inaspettata. La gente non finiva mai di entrare in chiesa: i giovani erano tantissimi, ma non erano da meno i bambini, gli adulti e gli anziani. Molti lo conoscevano appena o lo avevano visto di rado, perché Marco frequentava poco la parrocchia e anche il paese. Perciò mi chiedevo come mai tutti, ma proprio tutti, fossimo andati a salutarlo per l'ultima volta. È pur vero, pensai tra me, che i genitori hanno moltissimi amici, e nel lavoro e nella vita sono sempre stati buoni e generosi con tutti, e così pure la sorella Anna, ma tante persone così commosse e partecipi io non le avevo mai viste.

All'inizio della Messa, Marco è stato ricordato con tanto affetto da un amico poi Anna, la sorella, con parole affettuose e semplici, lo ha descritto e fatto conoscere a tutti. Io continuavo a fissare la foto di Marco, e mi sentivo "presa" da quello sguardo buono e dolce, tanto che mi pareva di conoscerlo da sempre. Era un bel ragazzo, nella vita non ambiva raggiungere chissà quali traguardi, ma era fiero del suo lavoro di muratore, che sapeva fare bene e con passione. Anche se all'apparenza poteva sembrare un duro, era una persona molto sensibile. Ultimamente soffriva per un amico ammalato, lo andava a trovare molto spesso, sia a casa, che in ospedale, e per quanto potesse, lo aiutava concretamente. Era servizievole con la nonna, le lavava i piedi e glieli massaggiava con un unguento, ma di tutte queste cose nessuno sapeva niente. Per completarne la descrizione, Anna disse che Marco non andava quasi mai a messa e che,

quand'era arrabbiato, "recitava" il rosario, però non come quelli che si recitano in chiesa…

Ma che importanza possono avere queste sue "mancanze" - pensavo tra me - di fronte al fatto che tutti questi giovani sono qui per dimostrare il grande affetto che hanno per Marco?

È possibile - mi chiedevo ancora - che questi amici non si ritroveranno mai più insieme? E che neanche Gianni e Agnese potranno più mettere la loro mano sulle spalle del figlio? E mi rispondevo che sì, deve essere ancora possibile rivederci un giorno, e poter ognuno riabbracciare i propri cari che ci hanno lasciato.

Dopo la Prima Lettura, il Coro cantò "Su ali d'aquila," Salmo che invita a non avere paura nelle situazioni difficili, neppure nella morte, perché il Signore … "ti rialzerà, ti solleverà / su ali d'aquila ti reggerà / sulla brezza dell'alba / ti farà brillar come il sole / così nelle Sue mani vivrai".

La musica era bella e le voci che cantavano pure, e tutti fummo presi da grande emozione e commozione.

Finita la cerimonia, e prima di raggiungere il cimitero, gli amici di Marco avevano installato all'esterno della chiesa degli stereo, che trasmettevano canzoni cantate dai Nomadi e da Vasco Rossi. Tutti ascoltavamo in silenzio: c'erano pianti ma anche abbracci, e molti giovani stavano vicini alla bara, come se non volessero staccarsi dall'amico.

Pur in questa occasione triste e dolorosa, proprio l'affetto dimostrato da tutti verso Marco ci rese consapevoli che l'amore e l'amicizia non possono svanire nel nulla.

Luciana B.

Gruppo Unitalsi di Lumignano

Il gruppo Unitalsi di Lumignano ha cambiato nome. Ora si chiama "Gruppo Unitalsi della Bianca" in onore dei suoi 50 anni di servizio come capo gruppo. Da queste pagine desideriamo ringraziarLa per la costanza, il tempo, l'impegno.... che ha dedicato all'associazione in tutti questi anni.

Grazie Bianca!!!

Il nuovo direttivo è così composto: CROSTA SECONDO (Bepi), capo gruppo; MATTIELLO ROBERTO, vice; PEGORARO KATIA, segretaria e RAPPO NADIA, tesoriera. Chi volesse partecipare ai prossimi pellegrinaggi troverà, nelle locandine esposte nelle varie parrocchie, i riferimenti di queste persone alle quali rivolgersi.

Il Gruppo Unitalsi si ritrova una volta al mese per recitare il S. Rosario presso la casa della comunità di Costozza alle 20.30. I prossimi appuntamenti sono: 12 gennaio, 2 febbraio, 1 marzo, 4 aprile, 2 maggio e 6 giugno.

Inoltre il Gruppo si impegna ad informare sulle varie attività con apposite locandine.

L'angolo della POSTA

Centro Aiuti per l'Etiopia onlus

A don GIORGIO e AMICI
dell'UNITA' PASTORALE DI COSTOZZA E LUMIGNANO

Verbania, 1 Ottobre 2015

Carissimo Fratello in Cristo DON GIORGIO
Grazie per la disponibililà e l'accoglienza dimostrata nei confronti della nostra Associazione, in occasione della testimonianza nelle giornate di sabato 26 e domenica 27 Settembre 2015.
Sono stati adottati a distanza 29 BAMBINI e raccolte donazioni per 542,00 Euro.
Attualmente i bambini sostenuti mediante l'Adozione a Distanza sono oltre 42.000. Questa iniziativa garantisce ai bambini sostentamento, istruzione e assistenza medica continuando a vivere all'interno del proprio nucleo familiare. I benefici di questo progetto sono molteplici e nel tempo hanno contribuito a ridurre il tasso di mortalità infantile dovuto a malnutrizione e a malattie.
In 30 anni di attività, grazie al contributo dei nostri benefattori, sono state realizzate numerose strutture come pozzi, refettori, ambulatori, scuole, ospedali, centri di accoglienza per minori e sieropositivi, tutt'oggi monitorate dalla nostra Associazione.
Dall'estate 2013 abbiamo esteso il Nostro intervento nella località di Gimbi, situata a circa 450 km a Ovest di Addis Abeba nella Regione dell'Oromya, una zona non ancora toccata dagli aiuti delle ONG e della Chiesa Cattolica. In questa area i bambini muoiono per denutrizione e non è raro che i neonati vengano abbandonati, in quanto le famiglie non sono in grado di mantenerli.
Per questo motivo il Centro Aiuti per l'Etiopia Onlus vuole costruire un centro a servizio dei bambini orfani, disabili e affetti da HIV, gli ultimi degli ultimi.
Le offerte raccolte nella vostra Parrocchia saranno impiegate a sostegno di questa importante iniziativa di cooperazione e sviluppo a favore dei bambini e dei poveri.
Per questo GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE ed ancora GRAZIE a te e a tutti coloro che hanno contribuito, con l'adesione all'adozione a distanza e le donazioni, a garantire un futuro certo ai bambini etiopi.

"La vera povertà è il vuoto dello spirito, la vera ricchezza è sapere donare"

Roberto Rabattoni

Torri di Arcugnano, 7 novembre 2015

Grazie per lo Scandolaro che puntualmente mi inviate. Nel leggerlo trovo molti punti interessanti che fanno bene soprattutto all'Anima.
Continuate così e siatene orgogliosi e fieri, oltre ad appartenere e vivere in un paesino a mio giudizio il più "bello" della Riviera Berica.

Orlando Mazzaretto

Sono stati "rigenerati" in Cristo risorto per una speranza viva:

a LUMIGNANO

il 4 ottobre

- **MUSCARELLO FRANCESCO** di Natale e Vella Cristina

a COSTOZZA

il 18 ottobre

- **BUA BEATRICE** di Domenico e Babolin Sabrina
- **CERAMI SALVATORE** di Giuseppe e Rosano Piera
- **LOVISON GABRIELE** di Gelmino e Trevisan Federica

Si sono impegnati a vivere "il grande mistero" del matrimonio cristiano nell'amore e nella fedeltà:

a COSTOZZA

il 3 ottobre 2015

- **BASSO MATTEO e MAISTRELLO SARA**

Il Dio di ogni grazia ha chiamato alla gloria eterna:

il 7 ottobre 2015

- **MUSSOLIN IRMA** ved. Trivellin Saverio

il 20 ottobre

- **SANTINI ALESSIO** coniugato Rocchetto Bertilla

il 29 ottobre

- **GIDINI AMALIA** ved. Negrello Alvise

l'8 novembre

- **GASPARINI MARCO**

il 14 novembre

- **TREVILIN LIDIA** ved. Basso Ildebrando

il 21 novembre

- **MACCAN MARIA** coniugata Ciniltani Alessio

il 1 dicembre

- **GUIDOLIN GINO** ved. Facchin Giovannina

Per chi suona la campana

Il prolungarsi dei lavori di ristrutturazione di Chiesa e Campanile a Lumignano, ha creato qualche malumore in paese. C'era Don Giorgio che si lamentava perché, nella sua corsa da Costozza a Lumignano, per celebrare la Messa, doveva fare venti metri in più per raggiungere l'Antica San Maiolo. C'era Mario che rimpiangeva continuamente l'acustica della Chiesa grande. Gioia diceva che l'altare era piccolo e che i bambini del coretto non ci stavano. Anche Clara era stanca di doversi trascinare la grande chiave antica della storica Chiesa e diceva che cominciava a farle male il braccio. Gabriele, invece, era disorientato e non trovava una collocazione perfetta per il tabernacolo (lo stesso problema lo aveva anche Fosco che non trovava il posto giusto per esporre gli avvisi). E poi c'erano i fedeli: in estate avevano caldo, in autunno avevano freddo, le sedie erano scomode, non potevano inginocchiarsi, non sentivano bene. Insomma tutti avevano qualcosa di cui lamentarsi! Tutti… tranne uno: chi credete abbia fatto il callo alle mani suonando per tutta l'estate la campanella con la corda, mentre il grande campanile era in restauro? Grazie… silezioso e operoso Davide! Magari dargli un paio di guanti no?

Modestia a parte!

Lo scorso 29 novembre il compaesano Dino Cisco ha presentato in Antica San Maiolo il suo terzo libro di versi dialettali in rima. La sua pura poesia, decantata magistralmente da un'attrice, aveva toccato la sensibilità più profonda del pubblico presente. Eravamo tutti proiettati in un immaginario nostalgico filò. Straordinariamente presente a Lumignano per l'occasione, c'era anche Don Sergio. Durante la lettura delle poesie aveva uno sguardo che, ai più, appariva trasfigurato. I vicini, infatti, dicevano: guarda come si commuove anche lui ascoltando i versi. Ma io che lo conosco bene, capii dal suo sorriso sornione che lui stava pensando tra sè e sé: Dino l'ho inventato io!!! E infatti, da lì a poco fu Dino stesso a ringraziarlo pubblicamente per averlo spronato a scrivere nei primi bollettini parrocchiali che poi sarebbero diventati l'attuale "El Scandolaro".

Vanità femminile

È risaputo che durante il tempo natalizio tutti ci sentiamo coinvolti da un clima particolare che ci porta ad addobbare le abitazioni in modo più o meno vistoso. Questo aspetto è ormai accettato da tutti ma devo dire che sono stata letteralmente stupefatta nel vedere la nostra cara Luciana con una vistosa ghirlanda natalizia a mò di portachiavi. Ma come - mi sono detta - proprio Luciana, la paladina di tante lotte anti consumismo, si presta a tanto?! Non ero l'unica ad osservarla, in effetti tutti i presenti, all'uscita della Messa, la guardavano perplessi. Al chè lei candidamente disse: con questa ghirlanda riesco a trovare subito le chiavi senza dover mettere la testa dentro la borsa... sapete… io ci tengo alla mia messa in piega!

Michela

Presepio al Borgo

So' la curva de via Borgo,
proprio rente al capitelo,
sant'Antonio benedisse
dove nasse el Putelo.

On presepio nato in strada
so' la paja inbalà,
con dù pali e quatro frasche
che i cristiani ga incroxà.

Eco, el posto jera giusto,
manca solo 'e statuete
co' e done e i omeneti
e magari anca e casete.

In prinsìpio a ghe jera
solo el bue col musseto
san Giuseppe e la Madona
che spetava el Toseto.

Poco dopo, verso sera,
se ga visto na toseta
che xugando co' so' mama,
ga portà 'na piegoreta.

E pì tardi, eco ancora
riva xente a curiosare,
i se parla, vede i busi,
e i scominsia a xontare.

Riva piegore e re Magi
de ogni rassa e colore,
non inporta se el pì grande
xe la piegora o'l pastore.

Tuti porta là calcossa,
proprio quelo che i ga,
on tocheto de la vita
come segno de unità.

E co' sémo ala Vigilia
el Banbinelo i ga portà,
la xente prega e fa festa...
el presepio xe inpienà!

d.c.

Preghiera per il Giubileo

di papa Francesco

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità
solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri
il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen